



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 06/07/2023

Numero Registro Dipartimento 959

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 9579 DEL 06/07/2023

Oggetto: Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e smi. . PROGETTO per l'implementazione di una piattaforma adibita a recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi a base di materiale inerti da costruzione e demolizione, sede legale ed operativa c. da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS).
Proponente: Ditta IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE
Parere di Esclusione dalla VIA con condizioni ambientali.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI

- lo Statuto regionale;
- la legge 07/08/1991 n. 241 recante “Norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;
- l’art. 31 comma 1 della legge regionale 13/05/1996, n. 7 recante “*Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della G.R. e sulla dirigenza regionale*”;
- il D.P.R. 08/09/1997, n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*” e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. 21/06/1999, n. 2661 recante “*Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla legge regionale n. 7/96 e dal Decreto legislativo n. 29/93 e ss.mm.ii.*”;
- il Decreto n. 354 del 21/06/1999 del Presidente della Giunta Regionale, recante “*Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione*”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 recante “*Norme in materia ambientale*” e ss.mm.ii.;
- il Decreto Legislativo 30/03/2011 n. 165 “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e s.m.i.;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 03/09/2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 05/11/2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- la D.G.R. n. 136 del 02/04/2019 con la quale la Giunta regionale, ai sensi del CCNL 21/05/2018, art. 13, ha approvato il disciplinare rubricato “Area delle Posizioni organizzative”;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;
- il Decreto del Presidente della Regione n. 138 del 29/12/2022 di conferimento dell’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente all’ing. Salvatore Siviglia;
- il DDG n.6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022 . Assunzione atto di microrganizzazione.

PREMESSO CHE, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento:

- la Ditta IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE (di seguito “Proponente”), con sede legale ed operativa in C.da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS), ha

presentato per il tramite dello sportello SUAP codice univoco 129 del 21/04/2023, numero protocollo 185059/2023, l'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (c.d. "screening") ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., per il progetto di implementazione di una piattaforma adibita a recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi a base di materiale inerti da costruzione e demolizione;

- con nota prot. n. n. 231199 del 22.05.23, è stato nominato responsabile del procedimento ai sensi degli artt. 5 e segg. della L. n. 241/1990, la dott.ssa Maria Rosaria Pintimalli, funzionario della STV VIA-AIA-VI incardinata nel Settore n. 2 "Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile" di questo Dipartimento.
- con nota prot. n.231177 del 22/05/2023 il Settore n. 2 ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l'avvio del procedimento e la pubblicazione sul sito web istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale e documentazione allegata per osservazioni del pubblico; il tutto ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 comma 4 D. lgs n. 152/2006;
- nel termine dei 30 giorni all'uopo previsti non è pervenuta alcuna osservazione da parte degli Enti interessati.

CONSIDERATO CHE

- Il progetto presentato prevede l'aumento dei quantitativi di rifiuti già autorizzati e all'introduzione di nuovi codici CER, nonché l'ampliamento della piattaforma adibita al recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione, fino ad un quantitativo complessivo di **300.000 ton/annoin** R5 e in R13, al fine di ottenere la modifica sostanziale dell'autorizzazione unica ai sensi e per gli effetti dell'art. 208 del D.lvo 152/06 e s.m.i.
- L'area occupata dal sedime dell'impianto è riconducibile al foglio di mappa n.12particella n.956, l'ampliamento dell'attività della ditta **Iaquinta S.r.l. – Costruzioni & Ambiente** consiste nell'ampliamento in lotto di terreno di proprietà identificato catastalmente al foglio di mappa 12particelle **970-986-852,1003, 995, 1000 e 990**. Si passa quindi da una disponibilità di suolo dai circa 7000 mq attuali ai 14000 mq futuri,
- L'impianto con piattaforma di recupero rifiuti inerti provenienti da demolizione con frantoio, uffici e ricovero mezzi è collocato all'interno di un'area a destinazione industriale del Comune di Rende.

PRESO ATTO della valutazione espressa dalla Struttura Tecnica di Valutazione nella seduta del 28/06/2023, (di cui al parere allegato al presente atto per formarne parte integrale e sostanziale – unitamente alle condizioni ambientali di cui all'allegato 3d), con la quale si esclude dalla procedura di VIA il progetto di implementazione di una piattaforma adibita a recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi a base di materiale inerti da costruzione e demolizione, sede legale ed operativa c. da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS), presentato dalla ditta **IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE**.

VISTI gli oneri istruttori versati dal proponente ai sensi della normativa regionale vigente, per un importo di 904,76 euro,effettuato a mezzo del sistema PagoPA, in data 20.04.2023.

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

SU PROPOSTA del responsabile del procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo;

DECRETA

DI RICHIAMARE la narrativa che precede parte integrante e sostanziale del presente atto ed in questa parte integralmente trascritta.

DI PRENDERE ATTO del parere espresso dalla STV nella seduta del 28.06.2023 (allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale unitamente alle condizioni ambientali di cui all'allegato 3d- con il quale si è **escluso dalla procedura di VIA**, il progetto relativo all'implementazione di una piattaforma adibita a recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi a base di materiale inerti da costruzione e demolizione, sede legale ed operativa c. da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS), proposto dalla Ditta **IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE**.

DI NOTIFICARE il presente atto, alla Ditta **IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE** e per i rispettivi adempimenti di competenza, al Comune RENDE(CS), alla Provincia di Cosenza, all'ARPACal Dipartimento Provinciale di Cosenza ed all'ASP di Cosenza.

DI DISPORRE che il Proponente dia comunicazione all'ARPACAL - Dipartimento Provinciale di competenza, trasmettendo copia digitale degli elaborati di progetto, ai fini degli adempimenti di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 14, comma 3 e 4, del R.R. n. 3/2008 per come modificato dal Regolamento Regionale n. 5/2009 e s.m.i.

DI DISPORRE che il Proponente è tenuto ad ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel presente provvedimento ai sensi dell'art. 28 (Monitoraggio) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. trasmettendo a questo Settore n. 2, la documentazione tecnica necessaria per la verifica di ottemperanza secondo le indicazioni rese nel modulo allegato 7 reso disponibile alla pagina internet istituzionale di questo Dipartimento(https://portale.regione.calabria.it/website/organizzazione/dipartimento11/subsite/settorieconomia_circolare/autamb/via/modvia/).

DI RICHIEDERE al Comune destinatario del presente decreto, di notiziare questo Dipartimento in ordine all'intervenuta realizzazione degli stessi o, eventualmente, di interventi modificativi del progetto approvato.

DI PRECISARE che qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto.

DI STABILIRE che il presente provvedimento ha validità di anni 5 (cinque) decorrenti dalla data di rilascio,coincidente con la data di registro dei dirigenti della Regione Calabria.

DI DARE ATTO che il presente provvedimento:

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti.

DI PRECISARE che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Maria Rosaria Pintimalli

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia

(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VIA – AIA -VI

Seduta del 28/06/2023

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e smi. Per l'implementazione di una piattaforma adibita a recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi a base di materiale inerti da costruzione e demolizione, sede legale ed operativa c. da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS).

Proponente: Ditta IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA – AIA –VIA

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnico-amministrativa in atti.

Relatore/istruttore coordinatore: Dott.ssa Maria Rosaria Pintimalli (nomina di cui alla nota prot. n. 231199 del 22.05.23)

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione”.

VISTI

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché’ della flora e della fauna selvatiche”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: “Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento

e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT”;

- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI””;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- il Piano Regionale Gestione Rifiuti 2016;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”.
- il DDG n. 6328 del 14.06.2022 avente ad oggetto: adempimenti di cui alla DGR 163/2022. Assunzione atto di microrganizzazione;

PREMESSO CHE

- la Ditta IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE (di seguito “Proponente”), con sede legale ed operativa in C.da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS), ha presentato per il tramite dello sportello SUAP codice univoco 129 del 21/04/2023, numero protocollo 185059/2023, l’istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”) ai sensi dell’art. 19 del D.lgs. 152/2006 e smi., per il progetto di implementazione di una piattaforma adibita a recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi a base di materiale inerti da costruzione e demolizione,
- con nota prot. n.231177 del 22/05/2023 il Settore n. 2 ha comunicato agli Enti potenzialmente interessati l’avvio del procedimento e la pubblicazione sul sito web istituzionale dello Studio Preliminare Ambientale e documentazione allegata per osservazioni del pubblico; il tutto ai sensi e per gli effetti dell’art. 19 comma 4 D. lgs n. 152/2006;
- nel termine dei 30 giorni all’uopo previsti non è pervenuta alcuna osservazione da parte degli Enti interessati.

Vista la documentazione a corredo dell’istanza:

- Allegato 3: Modulo di istanza per assoggettabilità a VIA;
- Allegato 3.d: richiesta delle condizioni ambientali (art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006 necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi;

- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (articolo 47 D.P.R. n. 445 del 28/12/2000) attestante la veridicità dei contenuti dell'istanza e della documentazione allegata e la conformità del progetto alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali sottoscritta dal Proponente;
- Allegato 3.b: dichiarazione del professionista firmatario dello Studio Preliminare Ambientale nella quale lo stesso dichiara sotto la propria responsabilità di essere in possesso delle competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale del progetto e la veridicità dei contenuti dell'istanza.
- Allegato 3.c: elenco delle Amministrazioni e degli Enti Territoriali potenzialmente interessati dal progetto;
- Certificato di Destinazione Urbanistica prot. n. 47938 del 14.09.2022.
- Allegato A: Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere a firma del proponente e del progettista;
- Versamento delle spese istruttorie per un importo pari ad euro 904,76 eseguito con "Pago PA" in data 20.04.2023;

VISTI gli elaborati progettuali presentati dal Proponente di seguito in elenco:

- Studio Preliminare Ambientale
- Relazione Tecnica
- Studio Previsionale Impatto Acustico
- Piano di ripristino e bonifica
- Studio di compatibilità idraulica

Cartografia allegata

- E1 - Inquadramento su IGM 1:25000.
- E2 - Inquadramento su CTR
- E3 - Sovrapposizione rilievo su foglio di mappa catastale
- E4 - Variante Generale P.G.R.A.
- E5 - Area georeferenziata secondo sistema EPSG 3060 IGM 95 UTM Zone 33
- E6 - posizionamento impianto su catastali e vincolo PGRA
- E7 - layout impianto - stato di fatto
- E8 - layout impianto - stato di progetto
- E9 - documentazione fotografica
- E10 - modalità di gestione acque reflue stato di fatto
- E11 - modalità di gestione acque reflue stato di progetto
- E12 - Sistema di contenimento emissioni in atmosfera
- E13 - Planimetria stato futuro
- E14 - Planimetria prospetti e sezione box servizi
- E15 - Schema impianto prima pioggia
- Relazione fotografica

PRESO ATTO della documentazione amministrativa e tecnica sopra elencata, la cui validità ed idoneità è di esclusiva responsabilità del Proponente e del tecnico progettista, che ha redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

IDONEITÀ DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

In esito alle verifiche previste dall'art. 19 comma 1 delle norme in materia ambientale:

- a) è stato positivamente verificato l'avvenuto pagamento del contributo relativo agli oneri istruttori;

- b) gli elaborati progettuali sono sottoscritti dal tecnico progettista;
- c) il modello all. 3.c recante l'elenco degli enti potenzialmente interessati è datato e firmato digitalmente dal Proponente e dal progettista;
- d) Studio Preliminare Ambientale nonché gli elaborati tecnici di supporto descrivono in modo adeguato le caratteristiche tecniche del progetto.

VISTA la nota integrativa “Appendice alla RT e SPA” acquisita al prot. n. 290902 del 27.06.2023, con la quale il tecnico incaricato ha precisato che l'utilizzazione del codice CER 200201, (già precedentemente autorizzato) è riconducibile ai soli rifiuti biodegradabili - prodotti dagli sfalci e potature con operazione R3 - e non invece come indicato nella documentazione originaria in atti laddove risultava come operazione a recupero R5.

Alla suddetta nota è stata allegata la tabella riassuntiva dei codici CER che di fatto sostituisce quella precedente di cui allo Studio Preliminare Ambientale.

CONSIDERATO CHE:

Il progetto rientra nella tipologia riportata *all'allegato B punto 8 t) del Regolamento regionale n. 03/2008*

- *t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).*

Da quanto si evince dalla documentazione prodotta:

- Con il progetto in valutazione è previsto l'aumento dei quantitativi di rifiuti già autorizzati e all'introduzione di nuovi codici CER, nonché l'ampliamento della piattaforma adibita al recupero di rifiuti non pericolosi a base di materiali da costruzione e demolizione, fino ad un quantitativo complessivo di **300.000 ton/anno** in R5 e in R13, al fine di ottenere la modifica sostanziale dell'autorizzazione unica ai sensi e per gli effetti dell'art. 208 del D.lvo 152/06 e s.m.i.
- L'area occupata dal sedime dell'impianto è riconducibile al foglio di mappa n.12 particella n.956, l'ampliamento dell'attività della ditta **Iaquinta S.r.l. – Costruzioni & Ambiente** consiste nell'ampliamento in lotto di terreno di proprietà identificato catastalmente al foglio di mappa 12 particelle **970-986-852,1003, 995, 1000 e 990**. Si passa quindi da una disponibilità di suolo dai circa 7000 mq attuali ai 14000 mq futuri,
- L'impianto con piattaforma di recupero rifiuti inerti provenienti da demolizione con frantoio, uffici e ricovero mezzi è collocato all'interno di un'area a destinazione industriale del Comune di Rende.

Ubicazione, caratteristiche dell'insediamento e destinazione urbanistica

La ditta IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE sorge su un'area industriale.

I servizi previsti sono i seguenti:

1. piazzale ed aree di esercizio con pavimentazione in cls armato industriale, con aree di conferimento rifiuti in ingresso, messa in riserva e stoccaggio.
2. apparato di pesatura;
3. recinzione del perimetro dell'attività;
4. impianti elettrici e di illuminazione;
5. impianto igienico sanitario;
6. alloggio custode
7. rete idrica;
8. viabilità.

Ufficio

Il manufatto edilizio relativo agli uffici rappresentato da palazzina all'ingresso adibita all'uso specifico, prevede al suo interno la sezione tecnico operativa articolata con la presenza del terminale di pesatura, ed il settore logistico con annessi servizi igienici. Per ciò che attiene gli spazi di parcheggio, essi sono posizionati in adiacenza allo stesso ufficio all'esterno della recinzione dell'impianto.

Alloggio custode

Il fabbricato adibito ad alloggio custode sarà costituito da un singolo modulo. L'alloggio custode sarà composto da cucina e camera da letto servita da un WC, munito di un piatto doccia water e lavabo.

Servizi

Il fabbricato adibito a servizi sarà anch'esso costituito da un singolo modulo. Tale fabbricato sarà composto da un locale adibito a mensa, e relativi servizi muniti di docce, water e lavabi.

Viabilità interna

Il piazzale è stato progettato in maniera tale da avere un'area esterna dedicata alle operazioni di transito e manovra degli automezzi.

Apparato di pesatura

L'impianto è dotato di un bilico.

Riferimenti urbanistici (CDU)

L'area, catastalmente è catastalmente è riportata sul foglio di mappa n. 12 riconducibile alla particella 956 del Comune di Rende). La nuova area interesserà le particelle **970-986-852,1003, 995, 1000 e 990** del foglio **12** nel Comune di Rende, in continuità alle particelle già autorizzate per l'impianto. Da certificato di destinazione urbanistica prot.**47938 del 14/09/2022** l'area appartiene alla zona omogenea "D1 interventi produttivi".





Per come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'area interessata dal progetto:

non interessa:

- “Aree di interesse naturalistico ed ambientale” (comprese ZPS e PSic) e come di seguito indicate:
 1. Zone di Parchi Nazionali e Regionali individuate dagli strumenti di pianificazione vigenti
 2. Ambiti territoriali non compresi in ZPS, come valichi, gole montane, estuari e zone umide interessate dalla migrazione primaverile e autunnale di specie veleggiatrici (come ad esempio aquile, avvoltoi, rapaci di media taglia, cicogne, gru, ecc.) nonché dalla presenza, nidificazione, svernamento e alimentazione di specie di fauna e delle specie inserite nell'art. 2 della L. n. 157/92, comma b) le cui popolazioni potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti
- Aree con presenza di alberi ad alto fusto e siti con presenza di specie di flora considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) inserite nella Lista Rossa nazionale e regionale che potrebbero essere compromesse dalla localizzazione degli impianti.
- Aree interessate dalla presenza di Monumenti naturali regionali ai sensi della L.R. 10/2003 per un raggio di km 2.

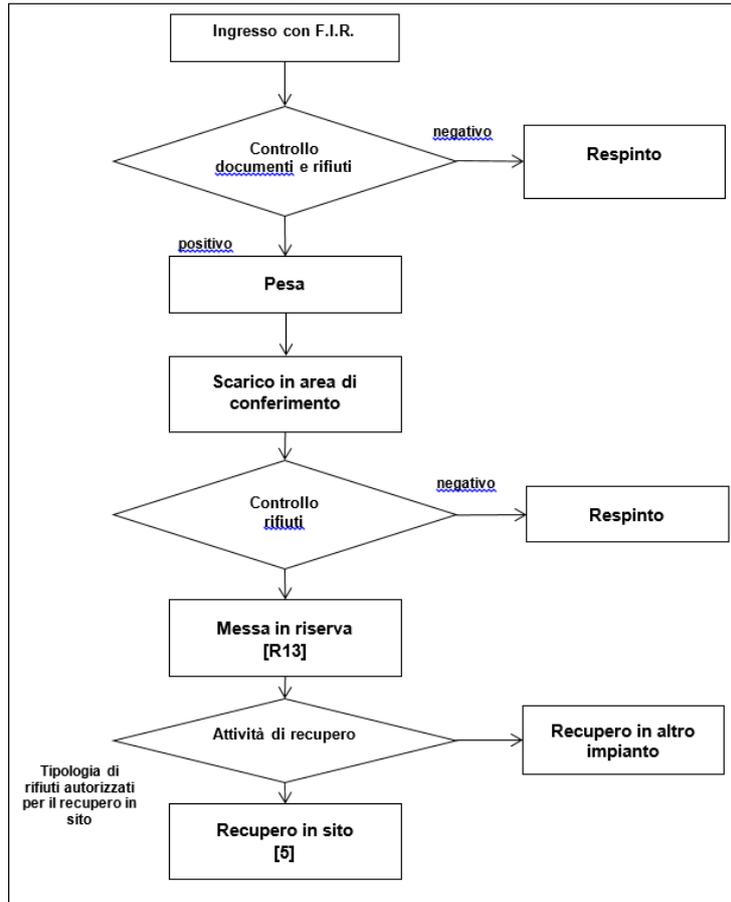
- Aree riconducibili a istituende aree protette ai sensi della L.R. n. 10/2003 individuabili sulla base di atti formalmente espressi dalle amministrazioni interessate
- Aree costiere comprese in una fascia di rispetto di km 2 dalla linea di costa verso l'entroterra.
- Non comprende "Aree di interesse agrario":
- Aree individuate ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92 e s.m.i. per le produzioni di qualità (es. DOC, DOP, IGP, DOCG, IGT, STG).
- Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della Legge Regionale 13 ottobre 2004, n. 21 pubblicata sul supplemento straordinario n. 2. al BURC parti I e II - n.19 del 16 ottobre 2004.
- Aree colturali di forte dominanza paesistica, caratterizzate da colture prevalenti: uliveti, agrumeti, vigneti che costituiscono una nota fortemente caratterizzante del paesaggio rurale.
- Aree in un raggio di Km 1 di insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti in base alla Legge 24 dicembre 2003, n. 378 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".

Il sito prescelto **Non** è ubicato in Zona Umida, Zona Costiera, Zona montuosa o forestale, riserve o parchi naturali, Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati, Zona a forte densità demografica, Zone di importanza storica o culturale o archeologica.

Lo stabilimento di recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, rigorosamente non pericolosi, è sviluppato studiando la disposizione dei moduli e dei macchinari principalmente in relazione a fattori progettuali quali il layout di produzione, l'orientamento, l'orografia e l'accessibilità del sito e cercando di salvaguardare l'ambiente, riducendo al minimo le interferenze a carico del paesaggio e/o delle emergenze architettoniche e dei biotopi presenti.

L'impianto di che trattasi, già realizzato e attivo, è oggi in esercizio in forza nel settore del recupero di rifiuti pericolosi e non, ai sensi dell'art.208 del DLgs 152/2006 e s.m.i. come da regolare autorizzazione giusto decreto della Regione Calabria DDG n.**15001527** del **09/07/2015** e successive modifiche ed integrazioni, per la realizzazione di un impianto per la messa in riserva ed il recupero di rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizioni per un quantitativo giornaliero massimo di 5 ton, e una quantità annua pari a 96.000 ton, così come accordato dalla Regione Calabria con DDG n. **9433** del **10/09/2015**.

Schema di flusso attività messa in riserva (R13)



I cumuli sono direttamente collocati all'interno del piazzale e quindi sfruttano l'isolamento idraulico della stessa ottenuto tramite fossi di guardia perimetrali, cls impermeabilizzato sul fondo e griglie che intercettano il percolato e lo rilanciano nelle vasche di sedimentazione. Teoricamente si potrebbero sfruttare circa 14.000 mq di piazzale. L'altezza massima dei cumuli sarà comunque di 2.5 m. L'impianto di recupero è concepito per lavorare su un turno lavorativo di 8 ore cad. per 305 giorni lavorativi annui. Nel computo dei giorni lavorativi annui sono stati detratti il giorno di riposo settimanale (domenica) e i giorni per festività varie cadenti durante la settimana.

Pertanto, riepilogando:

Quantità di materiale lavorabile:

- ore lav./giorno max 8
- giorni lav./anno 305
- potenzialità impianto lavorazione inerti DA DEMOLIZIONE (% dedicata): **250 ton/ora**
- Quantità di materiale inerte massimo recuperabile richiesto (R5): **300.000 ton/anno** (lavorabile quindi in 1200 ore che ipotizzando che il frantoio lavori effettivamente in continuo per 6 ore – sulle 8 della giornata lavorative eliminando quindi i tempi morti e quelli dedicati agli spostamenti di materiale – fanno 200 giornate lavorative)
- Quantità di materiale inerte massimo da messa in riserva (R13): **300.000 ton/anno**

Quantità di materiale stoccabile in attesa di lavorazione:

- Area a disposizione scoperta per la messa in riserva degli inerti da demolizione: circa **7000** mq di **14000** (di cui 1000 mq per movimentazione e occupazione impianto mobile/uffici).
- Peso specifico inerti di demolizione: 1,4 ton/mc
- Quantità di materiale classificato come inerti di demolizione (rifiuti non pericolosi) stoccabile nell'area **(capacità istantanea):** fino a **10705** ton

Lo stabilimento sarà sviluppato studiando la disposizione dei moduli e dei macchinari principalmente in relazione a fattori progettuali quali il layout di produzione, l'orientamento, l'orografia e l'accessibilità del sito e cercando di salvaguardare l'ambiente, riducendo al minimo le interferenze a carico del paesaggio e/o delle emergenze architettoniche e dei biotopi presenti. **In allegato 3.d** le condizioni ambientali previste.

L'impianto non comporterà impatti significativi sulla matrice acqua, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di prima pioggia e ad abbattere il carico inquinante delle stesse (per i dettagli si rimanda agli elaborati progettuali presentati). Non è previsto l'utilizzo di acqua nel processo lavorativo, ma solamente per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Produzione dei rifiuti e relativo deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb.

Durante le fasi di recupero si potrebbero generare i seguenti rifiuti:

CODICE C.E.R.	Tipologia rifiuto	Stato
191202	Metalli ferrosi-da attività di selezione/cernita	Solido
191203	Metalli non ferrosi da attività di selezione/cernita	Solido
191204	Plastica e gomma	Solido
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti)prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	Solido
200304	Fanghi delle fosse settiche	Solido
191201	Carta e cartone	Solido
191205	Vetro	Solido
191207	Legno diverso da cui alla voce 191206	Solido
191208	Prodotti tessili	Solido

Nel luogo di produzione l'impresa **IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE** s.r.l. si adopererà affinché il proprio "raggruppamento" sia condotto nel rispetto dei criteri di previsti dalla legge per il **deposito temporaneo**, utilizzando idonei contenitori ed imballaggi in funzione della tipologia di rifiuto.

Traffico

Il traffico veicolare che insiste sull'area di intervento è poco considerevole: con la costruzione dell'impianto non saranno modificate le attuali condizioni relative alle emissioni in atmosfera di sostanze gassose inquinanti, poiché l'aumento di traffico veicolare sarà relativo solo alla gestione dell'impianto ed impegneranno una squadra limitata di operai specializzati e interesserà un approvvigionamento di rifiuti pari a 10 autotreni adibiti generalmente a questo tipo di trasporto. Un traffico veicolare quindi legato al recupero di rifiuti da e per il centro

di non più di 10-15 veicoli al giorno (comprese le ditte terze che si occupano dello smaltimento/recupero dei rifiuti prodotti).

Effetto cumulo

La zona di fatto è un'area industriale, nelle strette vicinanze sono presenti altre attività industriali.

Effetto cumulo impatto componente acqua

L'impianto non comporterà impatti significativi sulla matrice acqua, in quanto saranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici necessari ad intercettare le acque di prima pioggia e ad abbattere il carico inquinante delle stesse (per i dettagli si rimanda agli elaborati progettuali presentati). Non è previsto l'utilizzo di acqua nel processo lavorativo, ma solamente per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera. Tale consumo è irrisorio e non cumulabile con le realtà poste nelle immediate vicinanze e soprattutto con la disponibilità idrica della zona. Inoltre il depuratore utilizzato è quello già in essere e utilizzato su cui l'azienda procede con regolarità ad effettuare le analisi senza avere mai riscontrato superamenti dei limiti tabellari imposti

Effetto cumulo impatto componente suolo e sottosuolo

Le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno al livello dell'attuale piano campagna. I cumuli saranno stoccati in appositi spazi e in modo da garantire la stabilità degli stessi. Non saranno presenti serbatoi interrati o qualsiasi altra fonte di contaminazione del suolo e del sottosuolo. L'impermeabilizzazione dell'area di deposito rifiuti sarà raggiunta tramite una pavimentazione in cls al fine di allontanare le acque di dilavamento meteoriche e avviarle al trattamento. La realizzazione della pavimentazione in cls per le aree destinate al deposito dei rifiuti in ingresso, costituisce quindi un'opera di mitigazione ambientale volta all'abbattimento del rischio di contaminazione della falda sotterranea.

Pertanto, sulla presente matrice ambientale, non si genereranno effetti cumulativi con l'attività svolte dagli altri impianti, anche perché l'impianto è realizzato in un'area già antropizzata e dotata delle caratteristiche tecniche per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, evitando quindi intervenire su porzioni di territorio "integre". Le operazioni di movimentazione e di trattamento dei rifiuti avverranno al livello dell'attuale piano campagna.

Effetto cumulo impatto componente rumore

Come si evince dalla valutazione di impatto acustico allegata al presente studio, le attività dello stabilimento in esame all'interno di un complesso localizzativo a vocazione industriale, in base alla distanza di eventuali altri impianti più prossimi all'area in esame, NON può produrre degli effetti cumulabili sulla presente matrice ambientale.

I monitoraggi sono stati condotti considerando lo scenario in esame ed in base alle misure effettuate i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dal nuovo impianto di trattamento rifiuti rispetteranno i limiti previsti dal D.P.C.M. del 01/03/91 e dal D.P.C.M. del 14/11/97. Verrà comunque prevista una nuova valutazione di impatto acustica una volta che l'impianto sarà autorizzato ed operativo con i nuovi quantitativi.

Effetto cumulo impatto componente aria

Come si evince dallo studio preliminare ambientale, l'impatto generabile dall'impianto di recupero rifiuti è stato valutato in riferimento ai seguenti aspetti:

- Stima dell'impatto generato traffico indotto e delle emissioni dei gas di scarico provenienti dai mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti e delle materie prime
- Stima degli impatti generato dalle emissioni di polveri durante lo scarico dei rifiuti, il trattamento e il carico delle materie prime.

Considerando le capacità di trattamento descritte nello SPA si può stimare che, al massimo della potenzialità autorizzata, la ditta **Iaquinta s.r.l. – Costruzioni & Ambiente** in relazione al traffico indotto dalla nuova attività, potrà generare un incremento di circa 10 veicoli, questo considerando sia gli automezzi in ingresso che quelli in uscita dall'impianto. L'impatto considerato risulta quindi scarsamente significativo, anche rispetto al numero di automezzi che quotidianamente veicolano lungo la strada provinciale vicina. In conclusione, le principali sorgenti di emissioni di gas di scarico sono riconducibili quindi agli assi viari esistenti. Inoltre la strada di accesso che conduce alla Nuova Demar srl è di proprietà della Iaquinta che ha concesso un diritto di passaggio alla seconda.

Apporto delle polveri prodotte dall'impianto di lavorazione inerti

Il criterio del "cumulo con altri progetti" è stato valutato secondo quanto stabilito dalle "linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previste dall'articolo 15 del decreto – legge 24 giugno 2014, n.91, convertito con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116" approvate con il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 30 marzo 2015. Tali linee guida integrano i criteri tecnici – dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs n. 152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri contenuti nell'allegato V alla parte seconda del citato decreto, ritenuti rilevanti e pertinenti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità alla VIA. Tale effetto cumulativo è stato considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e smi ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali per i quali le caratteristiche progettuale, definiti dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n.152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale. In particolare, l'ambito territoriale, in conformità con quanto stabilito al paragrafo 4.1 delle Linee guida approvate con D.M. 30/03/2015, è definito da una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

Si precisa che la dispersione delle polveri verso possibili bersagli sensibili è stata considerata per tutto il raggio di un chilometro in questione, secondo i dettami normativi vigenti.

La ditta richiedente intende realizzare un impianto di messa in riserva e recupero di inerti provenienti da cantieri edili e terre e rocce da scavo destinati all'utilizzo come aggregati per l'edilizia in cantieri edili.

L'area dove insisterà l'attività è pianeggiante e a valle degli interventi da effettuare, risulterà interamente pavimentato per la zona di recupero dei rifiuti, al fine di rendere il piazzale impermeabile nonché dotato di opportune caditoie atte alla raccolta delle acque ruscellanti.

L'impianto di trattamento delle acque sarà tale da garantire la raccolta ed il trattamento di tutte le acque ruscellanti sul lotto.

L'intera area risulterà recintata con idonea recinzione e cancelli a chiusura.

Tutta l'area interessata dall'attività di frantumazione e vagliatura sarà servita da una rete di nebulizzatori di acqua atti al contenimento della produzione di polveri che potrebbero generarsi dal movimento dei mezzi sul piazzale, dall'impianto di frantumazione in funzione nonché dall'azione del vento.

Il materiale da frantumare, viene alimentato nell'impianto di frantumazione, a valle del quale si formano i cumuli delle diverse granulometrie ottenute. L'impianto di frantumazione, del tipo mobile, sarà posizionato a ridosso dello stallo contenente il rifiuto da recuperare, lo stesso, pertanto si muoverà lungo una fascia prospiciente gli stalli, così come indicato in planimetria in atti.

Laddove il materiale debba essere sottoposto anche alla fase di vagliatura, si utilizzerà la postazione fissa di vagliatura. La scelta della vagliatura è funzione dell'utilizzo finale del materiale richiesto dalla committenza.

La movimentazione degli inerti all'interno del piazzale dell'insediamento avviene a mezzo di mezzi meccanici che provvedono allo scarico ed al carico.

Il deposito dei materiali inerti avverrà in cumuli su superficie impermeabilizzata all'interno degli stalli delineati, ai fini del contenimento delle polveri, si precisa che poiché ci troviamo nelle condizioni di emissioni non convogliate né tecnicamente convogliabili, a ridosso delle pareti degli scomparti saranno installati degli ugelli fissi di nebulizzazione di acqua che, funzionando sul principio della deflessione del getto, consentiranno al getto di acqua, sia per la limitata dimensione della sua goccia che per l'angolo di apertura di abbattere completamente le polveri come previsto nell'Allegato V Parte I punto 4 Decreto Legislativo n. 152/2006; in caso di forti piogge o di forte vento gli stalli saranno coperti da teli impermeabili del tipo mobile.

Le operazioni di trattamento che saranno eseguite sono di seguito elencate, si utilizzerà un impianto di frantumazione del tipo mobile per poterlo spostare a ridosso degli stalli ove sono depositati i rifiuti da frantumare.

Il ciclo di lavorazione sarà così articolato:

- gli automezzi in ingresso effettueranno lo scarico dei rifiuti in una zona debitamente attrezzata per il controllo visivo e documentale prima del deposito nelle apposite aree;
- con l'utilizzo di mezzi meccanici i rifiuti saranno posizionati nelle specifiche aree di deposito in attesa del successivo avvio a recupero;
- dalle aree di deposito i rifiuti saranno prelevati, tramite mezzi meccanici, e caricati all'interno della tramoggia dell'impianto di frantumazione ove avverrà il processo di frantumazione e recupero;

il materiale durante tutte le fasi di lavoro sarà continuamente assoggettato alla nebulizzazione di acqua a mezzo di ugelli appositamente predisposti.

Il ciclo lavorativo, di seguito descritto in modo dettagliato, è sinteticamente costituito dalle seguenti fasi:

- ingresso rifiuti
- pesatura e verifica di conformità
- scarico e deposito dei rifiuti in attesa delle operazioni di recupero e trattamento
- inserimento nella tramoggia e frantumazione
- eventuale vagliatura
- deposito prodotti recuperati
- carico e trasporto a destinazione

Il materiale recuperato ottenuto, a seconda delle granulometrie, saranno destinate:

- all'utilizzo per rilevati e sottofondi stradali;
- all'utilizzo in attività edili come aggregati per l'edilizia.

L'impianto sarà provvisto di un sistema di nebulizzatori ad acqua del tipo a pioggia, atto al contenimento delle emissioni di polveri diffuse. Lo stesso attingerà, in via preferenziale, prelevando le acque depurate dall'impianto di prima pioggia, solo in mancanza di queste, le stesse saranno invece prelevate dalla condotta comunale.

Il sistema funzionerà effettuando un ciclo di bagnatura ogni 3 ore nel periodo estivo in cui le temperature sono più alte, ed almeno una volta al giorno nel periodo invernale in cui le temperature sono più basse.

In base al ciclo produttivo descritto e alla tecnologia impiantistica prevista, i punti in cui potenzialmente si possono generare emissioni saranno essenzialmente costituite da

- Punti di emissione diffuse in corrispondenza dei:
- P1 – Pesa e transito mezzi
- P2 – stoccaggio materiale
- P3 – scarico rifiuti dall'impianto di frantumazione
- P4 – scarico rifiuti dall'impianto di frantumazione
- P5 – carico rifiuti dall'impianto di frantumazione
- P6 – carico/scarico rifiuti

Per il contenimento delle emissioni di polveri diffuse, non tecnicamente convogliabili saranno adottati i seguenti sistemi di contenimento e abbattimento:

- installazione di sistemi che si basano sull'abbattimento delle polveri, sollevate durante le fasi di lavorazione e/o movimentazione, mediante l'utilizzo di acqua nebulizzata con sistemi a pioggia dislocati lungo il percorso (si stima un'efficienza di abbattimento del sistema superiore al 90 %) (evidenziati in planimetria in atti)
- tale sistema eseguirà un ciclo di abbattimento (bagno a pioggia) ogni 3 ore nella stagione calda ed almeno una volta al giorno nella stagione invernale. Tale previsione è dettata dall'esperienza vissuta in impianti simili. Ad ogni buon conto, i cicli di bagnatura saranno eseguiti anche in funzioni delle particolari condizioni climatiche del periodo. Infatti potrebbero essere necessari più di tre cicli in giornate particolarmente calde. Pertanto i cicli saranno adattati all'esigenza con il fine di garantire che il materiale in deposito non generi polveri.
- Per quanto riguarda l'impianto di frantumazione e vagliatura, si precisa che lo stesso è inoltre dotato di impianto di nebulizzazione ed abbattimento con acqua all'interno e all'esterno della tramoggia di carico, pertanto il materiale lavorato sarà inumidito

Inoltre,

- la viabilità interna e le aree pavimentate dovranno essere costantemente mantenute in piena efficienza;
- durante la movimentazione ed il trasporto del materiale inerte polverulento dovranno essere impiegati dispositivi chiusi, con la copertura del carico dei camion in entrata ed in uscita dall'impianto
- dovrà essere imposto l'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto;
- durante la movimentazione degli inerti, con particolare riferimento alle operazioni di carico e scarico, dovrà essere mantenuta, possibilmente in modo automatico, un'adeguata altezza di caduta assicurando, nei tubi di scarico, la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale trasportato, ad esempio mediante l'utilizzo di deflettori

oscillanti;

- dovrà essere assicurata la costante umidificazione dei cumuli depositati nei piazzali e della superficie del suolo su cui si effettua lo stoccaggio del materiale polverulento;
- i sistemi di mitigazione e di contenimento delle emissioni diffuse dovranno essere mantenuti in continua efficienza.
- All'occorrenza potrà essere utilizzato un sistema di copertura dei cumuli con teli mobili a chiusura.

RITENUTO, per tutto quanto sopra,

- che l'analisi è sufficiente a considerare irrilevanti le possibili ripercussioni sull'ambiente;
- che il presente atto attiene esclusivamente alla valutazione di assoggettabilità a VIA relativa all'area interessata all'impianto di recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi, pertanto è esclusa qualsiasi altra procedura relativa all'acquisizione di titoli abilitativi relativa sanatorie, cambio di destinazione d'uso o altri provvedimenti di ambito urbanistico-edilizio di competenza di altri uffici e/o Enti.

VISTE le condizioni ambientali individuate dal Proponente al fine di minimizzare gli impatti potenziali, riportate nell'allegato n. 3d "Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA – Art. 19 D.Lgs. n. 152/2006", parte integrante del presente parere;

Si raccomanda:

1. Di acquisire prima del rilascio dell'autorizzazione Unica tutti i nulla-osta, autorizzazioni, pareri, concessioni e/o permessi previsti dalla normativa vigente, incluso la sussistenza o meno del gravame degli usi civici.
2. L'impianto deve essere provvisto di sostanze adsorbenti appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento, stoccaggio, trattamento;
3. Tutte le aree dell'impianto devono essere provviste di superfici impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, nonché di copertura resistente alle intemperie per l'area di conferimento, di trattamento e per quelle di stoccaggio dei materiali destinati al recupero;
4. Di realizzare una barriera verde perimetrale all'impianto in oggetto di potenziamento utilizzando specie arbustive autoctone, al fine di garantire sia un effetto positivo di ordine paesaggistico/ambientale, sia un effetto di mitigazione sulle emissioni veicolate con le polveri aerodisperse
5. Di adottare tutte le misure necessarie a limitare al massimo la rumorosità e la produzione di polveri o altri agenti aerodispersi in atmosfera;
6. Le superfici dei piazzali e i percorsi della viabilità interna dovranno essere mantenuti puliti, con mezzi e metodi appropriati. dovranno essere rimossi eventuali cumuli di materiale polverulento.
7. Pulire le ruote degli automezzi in uscita dall'impianto, con il sistema di lavar ruote, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria.
8. Evitare la frantumazione, la vagliatura e la movimentazione di materiali polverulenti durante le giornate di vento intenso.
9. Tutte le aree interne all'impianto devono essere pavimentate, rese impermeabili e dotati di griglie di raccolta delle acque meteoriche con collegamento al sistema di trattamento.
10. Dovrà essere evitato qualsiasi fenomeno evidente di risollevarmento di polveri dai mezzi in transito sulla viabilità interna e in transito da/verso l'esterno dello stabilimento.

11. L'impianto dovrà rispettare tutte le norme e leggi a cui è sottoposto in particolare delle normative di settore DPR 151/2011 normative antincendio nonché del D.lgs n. 81/2008 normativa sicurezza sui luoghi di lavoro.
12. Dovrà essere effettuato il controllo radiometrico su tutti i carichi dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto materiali ferrosi ecc.
13. I rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata con baie o delimitazioni ed i cumuli devono essere identificati per codici CER con apposita cartellonistica.
14. Il prodotto già lavorato e disposto in cumuli, dovrà essere coperto
15. Il prodotto già lavorato e disposto in cumuli, dovrà essere coperto con stuoie o altro materiale idoneo, onde evitare l'erosione prodotta dal vento.
16. I rifiuti vengano stoccati per un periodo limitato secondo norma o secondo prescrizioni ARPACal ed altri Enti competenti;
17. Il perimetro dell'impianto, dove si svolgono le operazioni di trattamento e recupero, deve essere recintato da un muro e rete metallica non inferiore a 2,5 mt di altezza.
18. In relazione alle emissioni sonore, in concomitanza all'accertamento tecnico e di controllo mediante misure demandato ad ARPACAL, l'esecuzione di un monitoraggio triennale, in condizioni a regime, relativo alla verifica dei livelli di rumorosità nel perimetro dell'area di pertinenza dell'impianto nelle condizioni acustiche più grave (contemporaneità di utilizzo dei macchinari) ed ai potenziali ricettori residenziali più prossimi al medesimo impianto, ai fini dell'eventuale potenziamento delle misure di mitigazione;

VALUTATO CHE:

- l'impianto è insediato nell'area industriale di RENDE, in area a destinazione industriale sulla quale saranno realizzati idonei presidi ambientali per prevenire potenziali interferenze con l'ambiente circostante e l'impianto sarà dotato di recinzione per impedire eventuali accessi non autorizzati che possano pregiudicare l'efficienza dei presidi messi in atto;
- Per come rappresentato nello Studio Preliminare Ambientale, le modifiche descritte non determinano un incremento significativo dei fattori di impatto (consumo di materie prime, consumo di acqua, consumo di suolo, emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore, vibrazioni, paesaggio, flora, fauna ed ecosistemi, traffico indotto), prevedendo i presidi ambientali necessari per l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio, per le reti di drenaggio e degli scarichi idrici, per la protezione dei rifiuti da eventi meteorici;
- Il recupero dei rifiuti inerti non pericolosi è conseguente al risparmio di materie prime, migliorando la qualità e quantità dei rifiuti da introdurre nei circuiti di recupero, con conseguente riduzione della produzione di rifiuti da avviare a smaltimento;

RITENUTO CHE i potenziali impatti derivanti dalla proposta progettuale siano opportunamente mitigati e/o contenuti al fine di minimizzare i possibili impatti da essi derivati, e che, comunque, dovranno essere autorizzati, nella successiva procedura ex art. 208 D.lgs n. 152/2006;

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

VISTE le condizioni ambientali individuate dal Proponente al fine di minimizzare gli impatti potenziali, riportate nell'allegato n. 3d "Modulo per la richiesta delle condizioni ambientali da allegare all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA – Art. 19 D.Lgs. n. 152/2006", parte integrante del presente parere;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale

Nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e del tecnico progettista e altri vincoli non dichiarati di qualsiasi natura eventualmente presenti sull'area oggetto di intervento, ritiene che l'intervento proposto per l'implementazione di un'attività di inerti da costruzione e demolizione e in misura minore da altre attività da inquadrarsi in attività di messa in riserva e recupero (R5 – R13) di rifiuti speciali non pericolosi, ubicato in c. da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS), **non debba essere assoggettato a procedura di VIA**, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali proposte dalla ditta allegate al presente.

Si approva la configurazione progettuale riportata nell'*Allegato 1 - TABELLA CODICI CER*.

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale. Ove si rendesse necessaria variante sostanziale, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del Proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. “ .
Per l'implementazione di una piattaforma adibita a recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi a base di materiale inerti da costruzione e demolizione, sede legale ed operativa c. da Puonzo, Via Marco Polo, del Comune di Rende (CS).

Proponente: Ditta IAQUINTA S.R.L. – COSTRUZIONI & AMBIENTE

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Dott.)	Paolo CAPPADONA	F.to digitalmente
2	Componente tecnico (Dott.)	Nicola CASERTA	F.to digitalmente
3	Componente tecnico (Geom. - Rapp. A.R.P.A.CAL)	Angelo Antonio CORAPI	F.to digitalmente
4	Componente tecnico (Ing.)	Costantino GAMBARDELLA	ASSENTE
5	Componente tecnico (Ing.)	Luigi GUGLIUZZI	F.to digitalmente
6	Componente tecnico (Dott.)	Antonio LAROSA	F.to digitalmente
7	Componente tecnico (Dott.ssa)	Maria Rosaria PINTIMALLI (*)	F.to digitalmente
8	Componente tecnico (Ing.)	Francesco SOLLAZZO	F.to digitalmente
9	Componente tecnico (Dott.ssa)	Sandie STRANGES	ASSENTE
10	Componente tecnico (Dott.)	Antonino Giuseppe VOTANO	F.to digitalmente

(*) Relatore/istruttore coordinatore

Il Presidente STV
ing. Salvatore Siviglia

Allegato 1 - TABELLA CODICI CER

CER	Descrizione	Quantità t/a			mq a disposizione per lo stoccaggio	Capacità max istantanea t	Tempo max di stoccaggio die	Rifiuti prodotti	Attrezzature utilizzate	Modalità di stoccaggio	Prodotti ottenuti	Area in planimetria	
		R13	R3	R5									
10408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli alla voce 010307	300		300	60	180	14	191202 191203 191204 191207 191208 191209 191210 191213		cumuli	Utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998	A	
10409	Scarti di ghiaia e argilla												
10413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407												
10410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	100		100	230	100	14		frantoio SANDVIK mod. QJ330 - vaglio mod. SANDVIK QA335	cumuli/casse		B	
10504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	100		100		100	14			cumuli/casse			
100214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	10000		10000		1000	14			cumuli/casse			
101203	Polveri e particolato	100		100		100	14			cumuli/casse			
101206	Stampi di scarto	300		300		300	14						cumuli/casse
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzioni (sottoposti a trattamento termico)												
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	5000		5000		250							cumuli/casse
101314	Rifiuti e fanghi di cemento	100		100	12	100	14			casse		C	
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	100		0	12	100	14			casse/cumuli		D	
170101	Cemento	260600		261500	1000	5500	14	191202 191203 191204	frantoio SANDVIK mod. QJ330	casse/cumuli	Aggregati conformi al Decreto 27	F	
170102	Mattoni												

170103	Mattonelle e ceramica							191207 191208 191209 191210 191213	- vaglio mod. SANDVIK QA335		settembre 2022 n.152	
170107	Miscugli e scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106											
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503											
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507											
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi di cui alla voce 170801											
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzioni e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903											
170201	Legno	50		0	10	50	14			casce		G
170202	Vetro	50		0	10	50	14			casce		H
170203	Plastica	50		0	10	50	14			casce		I
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	5000		5000	750	100	14		frantoio SANDVIK mod. QJ330 - vaglio mod. SANDVIK QA335	casce/cumuli	Aggregati conformi al Decreto 27 settembre 2022 n.152	F
170402	Alluminio	50			30	50	14			casce/cumuli		L
170405	Ferro e acciaio	250				250	14			casce/cumuli		
170407	Metalli misti											
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alle voci 170410	150				100	14			casce/cumuli		
170506	Fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 170505	8000		8100	230	400	14		frantoio SANDVIK mod. QJ330 - vaglio mod. SANDVIK QA335	casce/cumuli	formazione di rilevati e sottofondi stradali previo essiccamento ed eventuale igienizzazione	B
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	300			750	300	14			casce/cumuli		F
190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111	300		300	55	300	14			sacchi/casce		M

190114	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113										(il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998)			
190116	Polveri di caldaia, diverse da quelle alla voce 190115													
190118	Rifiuti della pirolisi diversi da quelli di cui alla voce 190117	100		100		100	14			sacchi/casse				
190119	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato	200		200	60									
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)					200	14					casse/cumuli		A
190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205	300		300	45	300	14			frantoio SANDVIK mod. QJ330 - vaglio mod. SANDVIK QA335			N	
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303													
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305													
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal	100		100	15	100	14						O	
	trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli voce 191211													
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	200		200	30	100	14						P	
200201	Rifiuti biodegradabili	1000	1000		80	300	14			Biotrituratore Gandini Chipper 04 MTS				Q
200202	Terra e roccia	200		200	50	100	14			frantoio SANDVIK mod. QJ330 - vaglio mod. SANDVIK QA335		sacchi/cumuli		R
200303	Residui della pulizia stradale	7000		7000	200	125	14							S

TOTALE	300000	300000 di cui 1000 in R3 solo per il EER 200201	3639	10705
--------	---------------	--	-------------	--------------

Condizioni Ambientali			
N.	Macrofase	Ambito di applicazione	Oggetto della condizione
1	1 – ante operam	rumore	la Ditta eseguirà un'indagine ambientale fonometrica nella sede operativa dell'area di impianto e nelle aree adiacenti, finalizzata a valutare l'impatto acustico che tale attività introduce sulla qualità dell'ambiente, nonché alla verifica di compatibilità con gli standard esistenti per gli equilibri naturali oltre che per la salvaguardia della salute pubblica
2	2 – corso d'opera	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • ambiente idrico • suolo e sottosuolo • rumore 	Per ridurre gli impatti connessi con l'innalzamento di polveri e con il traffico veicolare, in fase di cantiere, saranno utilizzati mezzi che rispettino le norme in materia di emissioni, saranno minimizzati i tempi di stazionamento "a motore acceso" durante le attività di carico e scarico di ogni genere (merci e/o passeggeri) e attraverso una efficiente gestione logistica degli spostamenti, sia in entrata che in uscita. Inoltre, durante le lavorazioni a maggiore produzione di polveri, si provvederà alla bagnatura delle piste usate dagli automezzi, al ricoprimento con teli dei cumuli di terra provvisori ed all'utilizzo di mezzi di trasporto dotati di cassoni chiusi. Per i servizi igienici degli operai verranno utilizzati dei bagni di cantiere collegati ad una vasca imhoff a tenuta
3.a	3 – post operam	d) Aspetti progettuali e) aspetti gestionali f) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • ambiente idrico • suolo e sottosuolo 	L'area dell'impianto sarà fisicamente e idraulicamente separata dal suolo sottostante tramite la pavimentazione non prevede alcun scarico idrico verso l'esterno se non quello delle acque di piazzale opportunamente depurati. In questo modo l'impatto legato alla presenza dell'impianto rispetto a suolo e idrologia deve ritenersi praticamente nullo
3.b	3 – post operam	a) Aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • ambiente idrico • suolo e sottosuolo 	Gestione delle acque. All'interno dell'impianto è prevista una raccolta separata delle varie tipologie di acque in quanto destinate, ciascuna, ad un diverso tipo di trattamento o destinazione finale di smaltimento. La rete di raccolta presente nell'impianto è costituita dalle seguenti linee: <ol style="list-style-type: none"> 1. acque di prima pioggia, di dilavamento piazzali e di transito veicoli; 2. acque provenienti dai servizi igienici;
3.c	3 – post operam	a) aspetti gestionali	Manutenzioni impianti in fase di esercizio: essa rientra nelle procedure definite per il controllo dei componenti e la manutenzione ordinaria e straordinaria legata al funzionamento degli stessi Lo scopo è inoltre definire la periodicità degli interventi. Per le operazioni e/o interventi di manutenzione si è ipotizzato: annualmente interventi di controllo, ispezione, sostituzione, riparazione, pulizia e verifica effettuato per il funzionamento delle macchine dell'impianto. Tali schede sono strutturate in modo da comprendere tutte le manutenzioni da effettuare per le varie parti di impianto: <ul style="list-style-type: none"> • manutenzione impianti elettrici; • manutenzione legata alla pulizia dell'area dalla vegetazione spontanea Circa la manutenzione straordinaria, tutti gli interventi vengono gestiti dal responsabile gestione allo stesso modo degli interventi ordinari con una periodicità di 1 anno
3.d	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • atmosfera 	Gestione delle emissioni: Per quanto riguarda l'emissione diffusa di polveri la ditta procederà a mantenere pulite le vie di accesso e movimentazione interne allo stabilimento mentre per le emissioni relative alle fasi di lavorazione si garantirà la manutenzione costante dei sistemi di abbattimento previsti (insufflatori d'acqua)
3.e	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • atmosfera • ambiente idrico • suolo e sottosuolo 	Per quanto riguarda l'utilizzo di contenitori, i metodi di stoccaggio sono riassumibili in due principali: <ul style="list-style-type: none"> ➤ stoccaggio in cumuli, per quei materiali compatibili e soprattutto che non risentano delle condizioni esterne e degli effetti degli agenti atmosferici; ➤ stoccaggio in contenitori, container scarrabili, fusti e quanto altro per quei rifiuti che lo richiedono e per i rifiuti prodotti. Considerando che la pavimentazione dell'area è totalmente impermeabile, queste superfici non presentano gravi rischi dovuti alla permeabilità e presentano una sufficiente protezione per i rifiuti speciali destinati al riutilizzo non classificati pericolosi. Pur non indicando invece prescrizioni particolari per la scelta e l'adozione dei contenitori, si ritiene opportuno vincolare alcune condizioni: <ul style="list-style-type: none"> ➤ il materiale di costruzione deve necessariamente essere l'acciaio, possibilmente non ossidabile, per i contenitori destinati ad accumulatori al piombo, filtri olio e rifiuti con proprietà meccaniche tali da intaccare altri materiali;

			<ul style="list-style-type: none"> ➤ tutti i contenitori devono essere alloggiati su pallets per la movimentazione meccanica, oppure devono essere muniti di maniglie, ganci o comunque punti di presa facilmente utilizzabili, di provata resistenza ed adeguati ai mezzi di presa e sollevamento; <p>tutti i contenitori devono essere numerati e devono indicare preventivamente il contenuto a cui sono destinati, oltre alle indicazioni eventuali di pericolo</p>
3.f	3 – post operam	a) aspetti gestionali b) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • rumore e vibrazioni c) Monitoraggio ambientale	<p>Per quanto riguarda la gestione della componente rumore, l'impianto è ubicato all'interno di un' area industriale del comune di Rende . L'azienda effettuerà regolarmente le misurazioni dell'impatto acustico. Saranno individuate le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Tutte le macchine sono a norma e dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, All'esterno dell'area di impianto i livelli di rumore saranno inferiori a 60 dB: se si considera che le operazioni effettuate sui rifiuti sono prevalentemente di tipo meccanico e temporaneo, le maggiori fonti di rumore sono unicamente i mezzi che si occupano dello scarico del materiale e dovranno mantenersi dentro i limiti previsti dalla normativa vigente.</p>
3.g	3 – post operam	a) aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • paesaggio e beni culturali 	<p>Mitigazione impatto sul paesaggio: è intenzione della ditta quella di mitigare questo tipo di problematica sempre nei limiti che la destinazione d'uso e dello sviluppo urbano dell'area permette; in particolare ha proceduto e procede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ alla manutenzione continua dei manufatti presenti procedendo quando necessario alla tinteggiatura, al ripristino della recinzione se danneggiata, alla manutenzione dei piazzali, ecc ➤ alla cura della parti di verde nel perimetro dell'impianto ➤ alla manutenzione a proprio carico delle strade di accesso che possono deteriorarsi per il passaggio dei mezzi.
3.h	3 – post operam	a) aspetti progettuali b) aspetti gestionali c) componenti ambientali <ul style="list-style-type: none"> • atmosfera • ambiente idrico • suolo e sottosuolo • flora fauna • vegetazione • ecosistemi 	<p>Recupero dell'area a fine vita impianto: Il piano di ripristino e recupero finale dell'area è finalizzato a ricondurre l'area allo stato ante-intervento. Trattandosi di un'area industriale a fine vita dell'impianto lo smontaggio di tutte le parti costituenti lo stesso, con lo sgombero del piazzale e l'allontanamento tramite ditta autorizzata dell'eventuale rifiuto residuale e di tutti gli eventuali scarti ancora presenti. Il programma e le modalità di ripristino e recupero ambientale dell'area d'intervento è stato definito essenzialmente rispettando alcuni criteri fondamentali di carattere tecnico ed economico volti ad ottimizzare tutto il progetto in esame nel suo complesso, sia creando condizioni di buon inserimento paesaggistico-ambientale delle opere, sia riducendo l'intensità ed i tempi di manifestazione degli impatti conseguenti, sia, ovviamente, massimizzando la redditività dell'iniziativa. In particolare il programma e le modalità operative d'intervento sono stati definiti perseguendo essenzialmente i seguenti obiettivi :mitigare, nei limiti del possibile, gli impatti. In pratica, in questa fase, non si ha la pretesa di eliminare totalmente ogni condizione di reale o potenziale impatto, ma bensì di intervenire su quelle azioni che maggiormente risultano gravare sul "sistema ambiente" e che possono compromettere le possibilità di recupero futuro. In particolare in questo caso gli interventi più pressanti riguardano la la regimentazione delle acque superficiali; consentire ai processi avviati con le opere in progetto di evolversi e non di assestarsi o peggio ancora di regredire, attraverso una proposizione e pianificazione esecutiva delle opere tale da non richiedere assidua manutenzione ed assistenza se non nel periodo immediatamente successivo alla loro realizzazione.</p> <p>A cessazione dell'attività dall'area saranno evacuati tutti i materiali e i rifiuti presenti e avviati a smaltimento e/o recupero e, previo accertamento della non contaminazione del sito mediante le indagini richieste dalla normativa indicata di seguito, la stessa sarà restituita alla sua vocazione originaria</p>